

(N. 2366-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 15 maggio 1952 (V. Stampato N. 2504)

presentato dal Ministro *ad interim* del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 21 MAGGIO 1952

Comunicata alla Presidenza il 30 maggio 1952

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953

ONOREVOLI SENATORI. — Le esaurienti e dettagliate relazioni presentate dalla vostra Commissione per i decorsi esercizi finanziari sullo stato di previsione del Ministero per le finanze, e che permangono ancora in buona parte attuali, la portano quest'anno a redigere una relazione sintetica, in limiti strettamente amministrativi, ma sempre tale da fornire le necessarie delucidazioni per facilitare la lettura ed agevolare la discussione del disegno di legge.

LO STATO DI PREVISIONE.

Lo stato di previsione del Ministero per le finanze per l'esercizio 1952-53 presenta una spesa di lire 176.064.927.000, di cui lire 175.914.508.200 riguardano spesa effettiva e solo lire 150.418.800 movimento di capitali, con un aumento sull'esercizio in corso di lire 15.988.019.000. Questo aumento grava quasi tutto, per lire 15.958.117.800, sulla spesa effettiva e solo per piccola parte, e cioè per lire 29.901.200, sul movimento di capitali.

Questa previsione di spesa rappresenta il 7,88 % delle uscite globali del bilancio gene-

rale dello stato previste in 2.241.143.435.667 di lire.

Tale percentuale risulta diminuita di fronte a quelle degli ultimi due esercizi, che furono del 9,14 per cento per quello 1950-51 e dell'8,51 per cento per quello in corso, ed elevata rispetto a quella dell'esercizio 1949-50 che fu del 7,19 per cento.

Rispetto alle entrate totali dello stato la previsione rappresenta una percentuale del 10,09 per cento, che si eleva all'11,66 per cento se si riferisce solo alle entrate tributarie.

Ma tutti questi dati così considerati hanno ben poco significato, perchè, come è stato messo sempre in evidenza dalle relazioni precedenti, il bilancio del Ministero per le finanze presenta la particolarità di aver gonfiata la spesa con l'inclusione in essa di grossi importi, i quali in pratica non sono altro che poste di giro. Cioè nello stato di previsione delle spese vi sono numerosi capitoli che con la « spesa » vera e propria nulla hanno a vedere, trattandosi di devoluzioni e rimborsi aventi relazione con l'entrata, i cui mandati di pagamento sono emessi dal Ministero per le finanze.

Analizziamo quindi le cifre in bilancio per poter conoscere quali sono le spese vere e proprie.

Spese per il personale	L.	52.630.780.000	} 73.765.238.200
Debito vitalizio		9.710.000.000	
Spese per i servizi e varie		11.425.458.200	
Spese per investimenti		2.200.000.000	} 75.965.238.200
Aggi	} 102.148.270.000	9.020.000.000	
Vincite al lotto		9.200.000.000	
Devoluzioni ad Enti vari		56.066.170.000	
Restituzioni e rimborsi		25.662.100.000	
Totale		L.	175.914.508.200

Dal prospetto su esposto risulta chiaro che più della metà degli stanziamenti in bilancio non sono spese ma poste di giro, e che le spese vere e proprie per il personale ed i servizi del Ministero per le finanze ammontano a sole lire 73.765.238.200, lire 2.200.000.000 sono vere spese di investimento e lire 99.948.270.000 partite da pagare in relazione con l'entrata.

L'aumento previsto, rispetto all'esercizio in corso, in lire 15.988.019.000, si può anche esso così suddividere:

Aumento nelle spese per i servizi	L.	1.713.553.800
Spese nuove per investimenti	»	2.200.000.000
Aggi, restituzioni e rimborsi, vincite al lotto	»	5.793.910.000
Devoluzioni ad enti vari	»	6.277.500.000
		<hr/>
	L.	15.984.963.800
Movimento capitali	»	29.901.000
		<hr/>
	L.	16.014.865.000
Diminuzione spese personale	»	26.846
		<hr/>
Totale	L.	15.988.019.000

È quindi chiaro che anche per l'aumento la massima parte non riguarda spese, perchè l'aumento previsto per queste è solo di lire 1.713.553.800 per i servizi, con un minor fabbisogno, di lire 26.846.000 per le spese di personale.

Perciò lire 14.301.311.200, e cioè quasi la totalità della previsione in aumento, riguarda partite in relazione con l'entrata, il cui aumento è strettamente dipendente dall'aumento delle entrate relative.

Rielaborata così la spesa si può agevolmente vedere l'incidenza della spesa del Ministero per le finanze sulla spesa generale dello Stato, ed il costo reale del servizio di reperimento ed accertamento tributario in funzione del gettito delle relative entrate.

Tenuta presente la spesa totale prevista per l'esercizio 1952-53 su riportata, si vede agevolmente che il Ministero per le finanze incide per le spese proprie per il 3,29 %.

Considerando le entrate tributarie, che tra ordinarie e straordinarie sono previste per il futuro esercizio in milioni 1.508.155, si calcola agevolmente che la spesa vera e propria per il servizio rappresenta il 4,89 % delle suddette entrate. Questa è dunque la percentuale delle spese reali sulle entrate tributarie, che fu del 6,03 per cento per l'esercizio 1950-51 e del 5,58 per cento nell'esercizio in corso.

L'aumento sempre crescente delle entrate ed il contenimento delle spese, malgrado i compiti notevolmente accresciuti degli Uffici finanziari, mantengono il costo del servizio in limiti sempre minori, dimostrando così di seguire una veramente lodevole e saggia politica della spesa.

A questo punto, prima di chiudere questo argomento, bisogna mettere in evidenza che lo stato di previsione in esame non tiene conto dei miglioramenti al trattamento economico degli statali testè approvati dal Parlamento.

Lo stanziamento per tali miglioramenti è contenuto globalmente nel capitolo 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero per il tesoro. Pertanto, calcolando con larga approssimazione, la spesa del Ministero per le finanze dovrà essere maggiorata di circa 6 miliardi.

Tenendo conto di questa maggiorazione, la percentuale delle spese reali rispetto alle entrate tributarie a cui concorrono essenzialmente gli uffici finanziari, sale a 5,28 per cento, mantenendosi così sempre al di sotto di quella dell'esercizio in corso ed in limiti che si possono definire equi.

E di ciò non si può non dar lode a chi con tanta passione e con tanta competenza presiede alle sorti del Ministero per le finanze ed a tutti i suoi collaboratori.

PERSONALE CIVILE.

La situazione del personale civile di ruolo e non di ruolo rispetto all'organico e la sua evoluzione nei quattro anni della presente legislatura risulta chiara dal seguente prospetto:

AMMINISTRAZIONI	PERSONALE DI RUOLO				VACANZE				PERSONALE NON DI RUOLO				TOTALE				
	Organico	Situazione di fatto				1° gennaio 1949	1° aprile 1950	1° aprile 1951	1° aprile 1952	1° gennaio 1949	1° aprile 1950	1° aprile 1951	1° aprile 1952	1° gennaio 1949	1° aprile 1950	1° aprile 1951	1° aprile 1952
		1° gennaio 1949	1° aprile 1950	1° aprile 1951	1° aprile 1952												
Amministrazione centrale e Intendenze.	4.283	2.453	2.391	2.396	3.199	1.830	1.892	1.887	1.084	1.333	1.318	1.365	1.220	3.785	4.061	3.761	4.419
Imposte dirette	8.502	5.493	5.451	5.093	5.037	3.009	3.051	3.409	3.465	6.427	6.490	5.499	5.276	11.920	11.941	10.592	10.313
Tasse.	9.696	4.892	5.032	4.649	4.891	4.804	4.664	5.047	4.805	4.305	4.342	4.170	3.756	9.197	10.235	8.819	8.647
Catasto	6.197	3.151	2.891	3.468	3.480	3.046	3.306	2.729	2.717	6.149	5.959	5.614	5.980	9.300	8.919	9.082	9.460
Dogane	5.835	3.944	3.764	3.741	4.196	1.891	2.071	2.094	1.639	504	597	618	588	4.448	4.361	4.359	4.784
Demanio	110	79	75	68	91	31	35	42	19	292	308	34	32	371	383	102	123
Finanza locale	6	5	4	3	2	1	2	3	4	—	—	—	—	5	4	3	2
Finanza straordinaria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	313	284	260	232	313	284	260	232
	34.629	20.017	19.508	19.418	20.896	14.612	15.021	15.211	13.799	19.323	19.298	17.360	17.084	39.340	38.906	36.980	37.978

Personale di altre Amministrazioni comandato:	
ex Africa Italiana	966
ex U.N.S.E.A.	293
Totale personale in servizio al 1° aprile 1952	39,237

Dal prospetto di nota subito che nell'esercizio in corso vi è stato un certo miglioramento nel personale in organico con un saldo attivo di 1474 unità. Però, d'altra parte, balza agli occhi un fenomeno che potrebbe diventare preoccupante e cioè che sono pochi gli elementi che dall'avventiziato passano nei ruoli organici. Infatti di contro all'aumento di organico su detto, si ha una diminuzione di personale non di ruolo di sole 476 unità, con il risultato di un aumento di quasi mille unità nel numero totale del personale.

Ora se il personale di ruolo andrà completandosi senza una contemporanea e corrispondente riduzione del personale avventizio, di cui è specialmente inflazionato il gruppo C, ne verrà una situazione elefantia, con un'avventiziato permanente, a tutto scapito di quello che potrà essere il trattamento del personale di ruolo, e del rendimento intero del servizio.

La situazione dei concorsi nei vari ruoli dell'amministrazione finanziaria attualmente in corso è la seguente:

concorsi banditi: n. 53 per 10.559 posti;	
concorsi in atto:	
1) in via di ultimazione	n. 7
2) in attesa di esami orali	» 4
3) da iniziare esami già fissati	» 11
	—
Totale	n. 22

per complessivi 5717 posti; concorsi espletati n. 31.

La Commissione, tenuto presente i nuovi e maggiori compiti richiesti al personale dalla riforma tributaria, raccomanda vivamente l'acceleramento della questione in modo da poter riempire i quadri con giovani volenterosi e capaci. All'uopo prende atto con compiacimento della dichiarazione fatta dal Ministro all'altro ramo del Parlamento e cioè della progettata istituzione di corsi per la preparazione dei giovani che entrano a far parte dell'amministrazione finanziaria. L'ottimo risultato ottenuto con i corsi speciali di perfezionamento tecnico per i funzionari è garanzia che anche quelli di preparazione daranno buoni frutti.

SPESE GENERALI.

Questa rubrica comprende i primi 31 capitoli di parte ordinaria del bilancio con uno stanziamento complessivo di lire 3.670.550.000 e con una diminuzione di lire 438.400.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso. Quasi tutta la spesa, e precisamente lire 3.432.950.000, riguarda il personale addetto all'Amministrazione centrale ed alle Intendenze di finanza. La situazione del personale di questi uffici presenta 1084 posti di ruolo vacanti, e messa in confronto con quella dell'anno scorso dimostra che sono entrati in ruolo 803 nuovi impiegati. Ma poichè il personale non di ruolo è diminuito solo di 145 unità si ha un aumento di personale di 658 unità, il che porta ad un'eccedenza di organico di 136 impiegati. I primi quattro capitoli che riguardano la spesa per stipendi ed assegni previdenziali del personale di ruolo e non di ruolo, presentano una riduzione di onere di 605 milioni, che non è un'effettiva diminuzione di spesa, ma una lodevole innovazione rispetto ai precedenti stati di previsione. Infatti per la prima volta la previsione della spesa per il personale viene fatta tenendo presente non gli organici ma la situazione di fatto dei posti coperti.

I capitoli da 5 a 17 comprendono invece tutte le altre indennità e compensi vari al personale e presentano un aumento di 98 milioni dovuto in parte al nuovo trattamento economico di missione e trasferimento ed in parte a maggior fabbisogno.

Sono ancora da notare in questa rubrica:

il capitolo 25, spese per la manutenzione dei locali del Ministero, che reca una variazione in più che raddoppia lo stanziamento portandolo a 50 milioni. È una cifra cospicua alla quale bisogna aggiungere quella dei capitoli 21, 22, 23 e 24 ascendente a lire 19.450.000 che porta a circa 70 milioni la spesa per la manutenzione del Palazzo delle Finanze; spesa che è in continuo aumento;

il capitolo 26 che porta a 100 milioni con 25 di aumento le spese di ufficio per le Intendenze, poco più di un milione per ciascuna in media;

il capitolo 28 fitto di locali per le Amministrazioni centrali e le Intendenze (di queste

ve ne sono ben 26 in stabili affittati) che viene stanziato per 35 milioni con un aumento di 10 milioni sull'esercizio in corso in dipendenza dell'ultima legge sulle locazioni.

DEBITO VITALIZIO.

Nessuna osservazione vi è da fare su questa rubrica che mantiene inalterato in lire 9.719.000.000 lo stanziamento dell'esercizio in corso in quanto che l'aumento per i miglioramenti previsti dalla legge 4 maggio 1951, numero 307, viene compensato da una riduzione per minor fabbisogno in relazione allo stato di fatto.

FINANZA LOCALE.

Questa rubrica prevede una spesa di lire 18.218.830.000 con un aumento di lire 3 miliardi 701 milioni 480.000 sul preventivo dell'esercizio in corso. La quasi totalità di questa spesa e del relativo aumento è dovuto a somme da devolversi alle Provincie ed ai Comuni in dipendenza di appositi provvedimenti legislativi. Quindi non si tratta di vera spesa ma di erogazione di entrate di cui troviamo i capitoli corrispondenti nello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro. L'amministrazione specifica di questo servizio (capitoli da 34 a 39) grava in questa rubrica solo per lire 7.830.000 e cioè appena il 0,44 per mille circa dello stanziamento totale.

Questa Amministrazione, che indubbiamente va assumendo compiti sempre più notevoli, in relazione alle necessità sempre crescenti e non sempre sapute affrontare dagli Enti, delle Provincie e dei Comuni, si può dire che non ha personale proprio, ma si serve di elementi dell'Amministrazione centrale. Il suo misero organico è composto solo di 5 ispettori di gruppo B di cui ve ne sono solo 2.

La Commissione segnala questo stato di fatto e, tenuto presente che si rende sempre più necessaria da parte dello Stato un'azione di sorveglianza, di consiglio e di coordinamento sui circa ottomila enti locali che esercitano azione tributaria diretta, auspica ancora una volta la costituzione dell'atteso corpo di ispettori, già promesso dal Ministro durante la discussione del bilancio 1950-51.

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI.

È questo un modesto servizio del Ministero per le finanze, reliquato dal Monopolio fiammiferi, sostituito nel 1923 da una imposta di fabbricazione.

La spesa totale risulta di lire 93.070.000 con un aumento di 20 milioni sul preventivo dell'esercizio in corso. Di questa spesa 25 milioni e mezzo riguardano l'imposta sui fiammiferi e pietre focaie, ed il resto 67 milioni e 570 mila lire sono rimborsi riguardanti il Monopolio del sale.

Questo servizio potrebbe essere meglio sistemato e distribuito e la Commissione si augura che ciò avvenga presto anche per maggiore chiarezza e snellimento delle operazioni, con l'inclusione possibilmente dell'intero servizio nell'Azienda autonoma dei monopoli, che in pratica ora lo esercita.

SERVIZI DEL LOTTO E DELLE LOTTERIE.

La spesa preventivata per questo servizio è divisa in due sottorubriche: del lotto (capitoli 49-57) con una previsione di lire 12 miliardi 276 milioni 700 mila in aumento di lire 2.060.150.000 sulla previsione dell'esercizio in corso; e delle lotterie (capitoli 58-60) con una previsione di 600 milioni ed un aumento di 100 milioni sull'esercizio in corso.

Anche queste spese sono per la loro quasi totalità in relazione con l'entrata ed infatti la maggior parte, 9 miliardi e 200 milioni per il lotto, in stretta dipendenza col capitolo 94 dello stato di previsione dell'entrata.

In questa rubrica non appaiono spese di personale perchè il servizio viene espletato da personale dell'amministrazione centrale per la parte direttiva e di controllo e localmente si avvale dell'opera del personale delle Intendenze. Però può considerarsi spesa per il personale quella iscritta al capitolo 54 « Aggio ecc. ai gestori del lotto ecc. » con uno stanziamento di 3 miliardi. È da notare l'aumento di 55 milioni su 53 totali del capitolo 55 dovuto all'acquisto di macchine per la raccolta automatica del giuoco.

Appare eccessivo lo stanziamento del capitolo 50, comparso da un paio d'anni, di un milione per missioni nell'interesse del servizio del lotto.

CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA.

Gli stanziamenti previsti per la Guardia di finanza iscritti nei capitoli 61-92 di parte ordinaria e nei capitoli 265-267 di parte straordinaria ammontano a lire 24.664.210.000 di parte ordinaria con un aumento di lire 1 miliardo 120 milioni 774 mila sulle previsioni dell'esercizio in corso, ed a lire 142.568.200 di parte straordinaria con una diminuzione di lire 100.001.200 sulle previsioni dell'esercizio corrente.

In totale la previsione di spesa è di lire 24.806.778.200. Esaminando i diversi capitoli che compongono questa rubrica si nota subito il capitolo 62 « Razione viveri ecc. » che presenta un aumento di 280 milioni giustificato però dall'introduzione delle nuove tabelle di integrazione vitto per i militari in speciali condizioni, adottate per le altre Forze armate dal Ministero per la difesa.

Quindi, i capitoli 57 « Indennità di missione » e 68 « Indennità di trasferimento » presentano rispettivamente un aumento di 350 e 170 milioni prevedendo così una spesa di 850 milioni il primo e 300 milioni il secondo. L'aumento viene giustificato dalle nuove aliquote delle indennità di missione e trasferimento approvate con la legge 29 giugno 1951, n. 489.

A questo punto la Commissione deve rilevare che per la natura stessa dei compiti di istituto della Guardia di finanza è necessario un maggiore avvicendamento del personale, perchè è fuor di dubbio che lunghe permanenze nello stesso posto portano notevoli ripercussioni negative sul rendimento del servizio. Ora, poichè viene asserito che gli stanziamenti sono insufficienti alla bisogna, anche perchè una parte notevole viene assorbita dai militari che vanno in congedo, e che hanno diritto a raggiungere la sede prescelta con tutte le indennità spettantigli, la Commissione ritiene che il problema meriti uno speciale esame.

Perfettamente giustificato appare l'aumento del capitolo 83 previsto in 150 milioni, per il

maggior costo dei materiali e dei servizi, e per sempre un maggiore sviluppo dell'educazione fisica e sportiva, ormai parte intima della vita moderna, e che ben prepara le guardie alle difficoltà del servizio loro assegnato.

Il capitolo 84 « Spese per il servizio automoto-ciclistico » è previsto un aumento di 50 milioni portandone così lo stanziamento a 350 milioni, una nota chiarisce che di questi 180 milioni sono destinati all'acquisto di automezzi in sostituzione di quelli fuori uso.

A tal punto è necessario ricordare che la motorizzazione del Corpo, ormai indispensabile data quella sempre crescente e perfezionata dei contrabbandieri, è fatta in massima parte con automezzi di vecchia costruzione o residuati di guerra alleati, i quali tutti hanno continuo bisogno di riparazioni costose (spesso mancano i pezzi di ricambio), e consumano moltissimo, di modo che si dimostrano in gran parte insufficienti ad assicurare il rendimento del servizio.

Perciò la Commissione fa voti perchè alla sostituzione prevista si addivenga acquistando auto e motomezzi modernissimi e ben atti allo scopo (spesso devono alcuni di essi essere impiegati fuori strada), in modo che il Corpo possa vittoriosamente competere con i mezzi usati dal contrabbando. Sia quindi studiata la convenienza di una sollecita e totale rinnovazione del materiale antiquato e di impiego anti-economico, sempre s'intende nei limiti degli stanziamenti del capitolo.

Anche il capitolo 91 « Spese per la vigilanza finanziaria sul mare, sui laghi ecc. » porta una previsione in aumento di 50 milioni, con una previsione globale di 350 milioni, ma 200 di questi sono destinati all'acquisto di materiali per dotazioni di bordo, in relazione agli acquisti di natanti fatti negli ultimi esercizi ed il di cui stanziamento è iscritto al capitolo 266 di spesa straordinaria, con una previsione diminuita di 100 milioni sullo stanziamento dell'esercizio in corso.

La Commissione in rapporto a questi capitoli raccomanda vivamente che sia intensificato da terra e da mare il servizio di repressione della pesca con gli esplosivi, che in questo dopoguerra ha assunto proporzioni grandissime, con danno incalcolabile al patrimonio ittico.

La Guardia di finanza, questo benemerito corpo con organizzazione militare, che deve essere considerato complemento essenziale di tutti i servizi dell'amministrazione tributaria ed economica rende preziosi servizi allo Stato.

I suoi multiformi compiti si possono per brevità suddividere in tre tipi fondamentali e

cioè di polizia preventiva, di polizia repressiva e di informazioni.

È difficile rendersi conto dell'azione preventiva esercitata dal Corpo e per darne un'idea ecco qualche dato sui principali servizi repressivi svolti nei primi dieci mesi del corrente esercizio:

RAMO DI SERVIZIO	Esercizio in corso (primi dieci mesi)	Esercizio precedente (dodici mesi)
<i>Dogane</i> (diritti doganali evasi accertati) . . . L.	2.039.000.000	2.883.000.000
<i>Monopolio del tabacco</i>		
Sequestri operati di:		
tabacco in foglia kg.	75.545	70.811
tabacco lavorato »	45.883	131.645
<i>Imposta generale sull'entrata</i>		
(imposta evasa accertata) L.	17.458.000.000	8.691.000.000
<i>Imposte dirette</i>		
Ordinarie e straordinarie:		
Numero delle informazioni fornite . . . n.	206.193	407.705
Giri d'affari ed imponibili denunciati . L.	1.635.000.000	2.320.000.000

È veramente notevole l'incremento degli accertamenti delle evasioni in materia di I.G.E., per cui si può prevedere agevolmente un accertamento totale per l'esercizio in corso di oltre 20 miliardi di imposta evasa.

In conseguenza della nuova legge sull'ordinamento e l'organico del Corpo (9 febbraio 1952, n. 60), è in corso la riorganizzazione dei reparti specie con la destinazione di un maggior numero di ufficiali ai Nuclei di polizia tributaria, onde consentire un miglior assolvimento di quegli incarichi di servizio che richiedono una maggiore preparazione tecnica e giuridica. Inoltre saranno apportati i necessari aggiornamenti ai reparti territoriali con l'istituzione di nuove brigate volanti, il ripristino del comando di zona a Napoli e l'istituzione di due nuove Legioni ad Ancona e Catanzaro, onde ottenere una più accurata ed efficace organizzazione della vigilanza sui versanti adriatico e ionico della penisola.

AMMINISTRAZIONE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI.

Questi servizi si presentano con una previsione di spesa di lire 8.369.450.000 nella parte ordinaria e di lire 2.322.700.000 nella parte straordinaria, con una variazione rispettivamente in meno di lire 279.750.000 e in più di lire 580.000.000 e cioè con un costo totale di lire 10.692.150.000 ed un complessivo aumento di lire 300.250.000 sull'esercizio in corso.

L'importanza grandissima dei compiti oggi affidati al Catasto ed agli uffici tecnici erariali per il sempre più esatto accertamento della consistenza e del reddito della proprietà immobiliare, è ormai universalmente riconosciuta. L'opera gigantesca della formazione del nuovo catasto terreni, iniziata nel lontano 1886, volge ormai alla fine e si può prevedere che sarà ultimata nell'esercizio 1953-54, almeno per quanto riguarda il rilevamento.

Al momento presente la situazione delle operazioni catastali da eseguire, espresse in percentuale riferita a tutta la superficie dello Stato è la seguente:

Triangolazioni	0,3 %
Rilievo	2,4 %
Classamento	5,8 %
Pubblicazione	9,9 %
Conservazione	17,8 %

Proseguono intanto alacremente i lavori per la pubblicazione e trattazione dei reclami del nuovo catasto edilizio urbano di cui si sente tanto la necessità.

Il piano di lavoro predisposto dovrebbe consentire la ultimazione entro il 1953.

Allo stato presente la situazione di pubblicazione degli atti del catasto edilizio è la seguente:

Pubblicazione ultimata in comuni 1514 per unità immobiliari 3.307.136.

Pubblicazione in corso in comuni 123 per unità immobiliari 395.651.

Ma oltre alle attività strettamente catastali predette il servizio svolge anche altri importanti compiti che è necessario tener presente per ben valutare il rendimento rispetto alla spesa. Essi sono:

1) *valutazioni eseguite ai fini dell'applicazione delle tasse di registro e di successione;*

2) *valutazione degli indennizzi per requisizioni e danni delle Forze armate alleate.*

Come è noto con la legge 9 gennaio 1951, n. 10, sono state affidate agli Uffici tecnici erariali le valutazioni per le suddette indennità, sopprimendo gli uffici del Genio militare sorti per la guerra. Al 31 dicembre 1951 risultavano esperite 9000 pratiche e richieste di indennizzo, per un valore peritale di circa 2 miliardi e mezzo.

3) *Valutazione dei danni di guerra.*

4) *Valutazioni ai fini dell'imposta straordinaria sul patrimonio.*

Dette valutazioni a richiesta della Direzione generale della finanza straordinaria sono in via di esaurimento. Dall'inizio delle operazioni

sono stati espletati 46.000 incarichi per un valore complessivo di stima di 188 miliardi.

5) *Accertamenti per l'applicazione della riforma agraria.*

È questa una nuova attività che ha dovuto espletare il servizio per l'accertamento delle proprietà soggette a scorporo in applicazione delle leggi per la riforma agraria.

È stato un lavoro imponente e complesso che nonostante la ristrettezza del tempo a disposizione è stato condotto in modo veramente soddisfacente.

Per averne un'idea basti pensare che sono state esaminate 250.000 schede riguardanti 300.000 persone fisiche e 200.000 schede riguardanti Enti o Società.

Per tutti questi lavori la Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali ha un organico di 6197 unità, di cui solo 3480 esistenti. Ma contro una vacanza di organico di 2717 dispone di 5980 unità non di ruolo a cui se ne debbono aggiungere altre 293 provenienti dall'ex U.N.S.E.A.

In totale 9753 impiegati! È questa forse l'unica branca, dove la necessità di portare a termine nel più breve tempo possibile i lavori catastali, giustifica l'aumento del personale rispetto agli organici. La Commissione però rinnova la raccomandazione già in passato espressa che, finiti i lavori straordinari per i nuovi catasti terreni e fabbricati, il personale rientri nell'organico.

Le spese per il personale sono 5.515.750.000 di lire per stipendi e assegni fissi al personale sia o no di ruolo (cap. 93 e 94) con una diminuzione di lire 1.204.250.000 sullo stanziamento dell'esercizio in corso e di lire 2.720.000.000 per indennità varie (cap. 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 103, 104 e 105 di parte ordinaria e 268 e 269 di parte straordinaria) con un aumento di 842 milioni sugli stanziamenti dell'esercizio in corso. Inoltre il capitolo 101 prevede la spesa di 100 milioni, con un aumento di 20 milioni sull'esercizio in corso, per lavori a cottimo eseguiti da personale estraneo ed altre indennità.

Una menzione speciale merita il capitolo 108 « Somme da corrispondere al personale provinciale per diritti di scritturazione visura ecc. sugli atti del catasto terreni », che reca uno

stanziamento di ben 700 milioni con un aumento di 450 milioni a causa della legge 17 giugno 1951, n. 575 che eleva i diritti, perchè trattasi forse dell'unica « casuale » che passa attraverso il bilancio. L'entrata relativa trovata nel capitolo 216 della previsione delle entrate eventuali e diverse dei Ministeri.

Nella parte straordinaria deve essere notato il raddoppio del capitolo 273 « Spese per l'accertamento generale dei fabbricati urbani ecc. » portandone così la previsione a 200 milioni, resosi necessario per l'acceleramento dei lavori.

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRECTE SUGLI AFFARI.

È questa la rubrica del bilancio che incide maggiormente sulla spesa con una previsione di lire 55.014.800.000 in aumento per lire 3.577.500.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso.

Però questa maggiore spesa è rappresentata per la maggior parte, e cioè per 44 miliardi ed 887 milioni, da partite che hanno relazione con l'entrata e cioè la spesa della rubrica è costituita in grandissima parte da somme devolute per legge ad Enti vari.

È questo il servizio del Ministero per le finanze che ha il maggior numero di uffici dipendenti ed il maggior numero di personale in organico. Detto organico è di 9696 impiegati, ma di fatto ve ne sono 4391 di ruolo e 3756 non di ruolo. In totale ha a disposizione 8647 impiegati con una deficienza di 1049 unità. Le funzioni fiscali svolte da questa amministrazione sono tra le più importanti; la materia tassabile ad essa affidata è assai varia e complessa (successioni e donazioni, manomorta, registro, I.G.E., ipoteche, bollo, radiofonia, licenze e concessioni governative, circolazione), le evasioni sono relativamente più facili ed il loro accertamento spesso assai difficile. Pertanto la Commissione ritiene necessario la sistemazione del personale in base all'organico, la maggior cura della preparazione tecnica specializzata dei funzionari e la fornitura di quanto può facilitare il lavoro e renderlo più sollecito.

Inoltre sarebbe necessaria una maggiore e

più intima collaborazione tra gli uffici periferici di questa amministrazione e quelli delle imposte dirette.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO.

La spesa prevista in questa rubrica ammonta a lire 1.109.860.000 della parte ordinaria con un aumento di lire 195.900.000 in confronto con il bilancio di previsione dell'esercizio in corso, e a lire 2.425.000.000 per la parte straordinaria, con un aumento di lire 2.297.000.000. Questo cospicuo aumento della parte straordinaria è dovuto quasi interamente allo stanziamento nel capitolo 278 di lire 2.200.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale Regina Elena e per le opere di sbarramento sul Ticino in esecuzione della legge 22 dicembre 1951, n. 1380.

La Direzione generale del demanio, come è noto, amministra i beni immobili patrimoniali dello Stato, il demanio pubblico, le Terme demaniali, le partecipazioni azionarie dello Stato in società industriali e commerciali ed infine i beni già della Corona.

Purtroppo non si può affermare che tutti i beni patrimoniali e tutte le partecipazioni dello Stato siano sotto il controllo o la vigilanza del demanio, come prescrive l'articolo 21 della legge sulla contabilità dello Stato.

Quindi la Commissione esprime il voto che sia al più presto terminato l'inventario completo della consistenza patrimoniale dello Stato compresi i beni provenienti dal disciolto partito fascista, quelli residuati dalla guerra, e tutte le partecipazioni, di qualsiasi natura, in cui entri denaro dello Stato. Che tutto questo ingentissimo patrimonio sia riunito sotto unica amministrazione economico-politica con un legittimo responsabile avanti al Parlamento.

In merito alle aziende termali la Commissione ripete la raccomandazione di riunire le varie aziende in unica Azienda finanziaria per ottenere unità di indirizzo, sviluppo armonico e semplificazione amministrativa.

AMMINISTRAZIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

Questa amministrazione, che si occupa della ricerca e determinazione delle imposte reali e personali, presenta una previsione di spesa di lire 15.769.900.000 con un aumento di lire

1.088.155.000 sulla previsione per l'esercizio in corso per la parte ordinaria e 62.05.320.000 di lire con una diminuzione di lire 549.090.000 per la parte straordinaria.

L'aumento della parte ordinaria è in relazione con l'entrata e si contiene quasi interamente sul capitolo 225 « Restituzione e rimborsi » che prevede un aumento di spesa di un miliardo, portando così lo stanziamento a sei miliardi.

Questa amministrazione, che si articola in 658 uffici distrettuali, ha un organico di 8.502 impiegati, ma di fatto ve ne sono 5.037 di ruolo con 3.465 vacanze. In compenso vi sono 5.276 impiegati non di ruolo con i quali gli impiegati *in toto* raggiungono la cifra di 10.313 con una eccedenza rispetto all'organico di 1.811 unità.

Però è necessario mettere in evidenza che in questi uffici prestano la loro opera gli impiegati assunti per l'anagrafe tributaria.

Questa direzione è quella a cui è affidata l'applicazione della legge di perequazione tributaria, compito veramente grave e seguito attentamente dalla pubblica opinione. Lo spoglio del rilevante numero di schede di dichiarazione, anche se dilazionato, mette a dura prova l'organizzazione, ed il carattere analitico di esse rende sempre più necessaria una stretta collaborazione specialmente in periferia con gli uffici delle imposizioni indirette.

Ma qui è necessario rilevare come la riforma tributaria che deve basarsi su una stretta collaborazione tra fisco e contribuenti, e su sempre migliori accertamenti analitici per combattere l'evasione fiscale e rettificare l'onere della prova tra contribuenti e Amministrazione, impone la completa riorganizzazione della Anagrafe tributaria.

L'istituto della dichiarazione unica deve, per poter essere operante, esser connesso con il domicilio fiscale e con lo schedario dei contribuenti.

L'articolo 12 del decreto del 1936 istitutivo dell'Anagrafe tributaria prescrive infatti che vi devono essere iscritti tutti i contribuenti aventi domicilio fiscale nel distretto, per essere catalogati e consentire, con lo scambio delle notizie fra i vari uffici, la concentrazione dei patrimoni e dei redditi di ogni soggetto di imposta. Di conseguenza dovranno affluire alla anagrafe del domicilio fiscale del contribuente

tutte le notizie rilevanti ai fini della determinazione della sua capacità contributiva. Bisogna anche a tal fine rendere operante l'articolo 70 del Regolamento per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile approvato con la legge 11 luglio 1907, n. 560.

L'amministrazione ha già portato a buon punto l'organizzazione degli schedari per cui occorrono locali, personale e mezzi, tenendo anche presente che bisognerà andare alla meccanizzazione degli schedari.

A Roma lo schedario è in fase avanzata e sono in corso le esperienze di meccanizzazione, inoltre in 400 uffici periferici le operazioni di schedatura sono ben avviate.

Quando questi schedari saranno completi ogni contribuente avrà la sua schedina fiscale perfettamente aggiornata, così come ogni cittadino ha quella penale. La scheda seguirà il contribuente nelle sue migrazioni e ci darà la conoscenza della situazione finanziaria di tutti i cittadini. Solo attraverso il sicuro aggiornamento dei dati tributari sarà possibile una giusta ripartizione del carico, non solo fra i cittadini ma anche tra i vari enti impositori e raggiunge così anche in questo campo quella perequazione e quella giustizia tributaria sociale sancite dalla Costituzione.

È quindi perfettamente giustificato l'aumento di 400 milioni al capitolo 279 di parte straordinaria, portandone così lo stanziamento a 500 milioni, per le spese varie per il funzionamento dell'anagrafe tributaria e la formazione dello schedario.

Non si può chiudere questa rubrica senza riconoscere lo sforzo dell'Amministrazione delle imposte dirette per la riuscita della riforma tributaria, messo in evidenza dai risultati conseguiti che portano a prevedere che per l'esercizio 1952-53 le imposte dirette ordinarie e straordinarie daranno un gettito più di 50 volte superiore a quello del 1938.

AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE E IMPOSTE DI FABBRICAZIONE.

La spesa totale stanziata in questa rubrica è di lire 17.914.950.000 di parte ordinaria con un aumento di lire 2.695.400.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso. L'aumento è contenuto quasi interamente (2.350.000.000) nei

capitoli 252,253 e 255 che riguardano restituzioni e rimborsi in relazione con l'entrata.

Lo stanziamento è diviso in tre categorie e cioè: *spese generali* per lire 4.007.500.000 con un aumento di lire 316.100.000, quasi tutto imputabile alle nuove aliquote delle indennità di missione e trasferimento; imposte di *fabbricazione* per lire 9.569.150.000 con un aumento di 2.350.500.000 di cui si è detto sopra; *Dogane* per lire 4.138.300 con un aumento di lire 28.800.000 di cui la principale posta per 13.500.000 è contenuta nel capitolo 262 contemplantate varie e diverse spese per il servizio.

L'Amministrazione doganale ha svolto molto e proficuo lavoro sia con la viva partecipazione alle numerose trattative commerciali internazionali, sia per l'applicazione della nuova tariffa. Questa ha impegnato l'Amministrazione nella risoluzione di delicati problemi riguardanti l'applicazione pratica della tariffa e particolarmente lo stabilimento dei valori congrui.

Altro ed importante lavoro è stato svolto per la definizione delle controversie sulla classifica delle merci, e sulla tariffa applicabile tanto che ormai la situazione può dirsi normalizzata.

Nel campo delle imposte di fabbricazione l'Amministrazione cerca per quanto è possibile di affinare e rafforzare i mezzi per la lotta contro le evasioni, tanto più importante in quanto che rappresenta la condizione indispensabile per giungere alla riduzione delle aliquote.

AMMINISTRAZIONE DELLA FINANZA STRAORDINARIA.

Questa rubrica, tutta di parte straordinaria presenta una previsione di spesa di 694.500.000 di lire con una diminuzione di lire 111.500.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso, giustificata da una riduzione generale di spesa sia per il personale che per i servizi, e per le poste in relazione con l'entrata.

Salvo che per le imposte straordinarie sul patrimonio, in pieno sviluppo, la finanza straordinaria è in via di graduale esaurimento. Nell'ultimo esercizio sono stati introitati 27 miliardi di tributi straordinari, oltre a 10 miliardi di profitti di guerra, di contingenza e di regime,

MOVIMENTO DI CAPITALI.

Nulla da osservare in questo settore di entità molto modesta, di cui il principale capitolo, il 306 che prevede un movimento di 150 milioni, con un aumento di 30 milioni sull'esercizio in corso, riguarda « Restituzione di depositi per adire ad incanti, spese d'asta ecc. ».

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO.

L'esauriente relazione che a nome della Commissione ebbi l'onore di presentare al Senato due anni addietro, fa sì che l'esame quest'anno sia limitato ai risultati economici di questa amministrazione.

Per l'esercizio venturo è prevista un'entrata globale di lire 320.816.000.000 con un aumento di lire 32.699.000.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso.

È questa dei Monopoli una delle più importanti entrate dello Stato, la seconda in ordine di grandezza dopo l'I.G.E., e può così analizzarsi:

1) per la gestione tabacchi	301.250.000.000
2) per la gestione sali . .	17.145.000.000
3) per la gestione chinino .	210.000.000
4) per la gestione cartine e tubetti	2.200.500.000
5) per entrate diverse . .	10.500.000
	<hr/>
Totale	320.816.000.000

Per le leggi fondamentali sui monopoli e dell'articolo 2 del disegno di legge relativo all'approvazione dello stato di previsione dell'entrata del Ministero per il tesoro per l'esercizio 1952-53, le quote da considerarsi come imposte di consumo sono fissate per il venturo esercizio come segue 79 % sulla vendita dei tabacchi lavorati, 70 % sulla vendita dei sali commestibili, e infine 45 % sulla vendita delle cartine e tubetti da sigarette. Applicando queste percentuali all'entrata si ha in rapporto all'esercizio in corso:

	1951-52	1952-53	Differenza	
Allo Stato (in milioni):				
Imposta sui tabacchi	203.200	233.050	+	29.850
Imposta sui sali	11.200	11.200		—
Imposta sulle cartine	1.080	900	—	90
	<hr/>	<hr/>		
Totale	215.480	245.240	+	29.760

All'Amministrazione dei Monopoli:

Azienda tabacchi	65.250	68.208	+	2.958
Azienda sali	5.966,5	5.947,5	—	19
Azienda cartine	1.320,5	1.210,5	—	110
Azienda chinino	100	210	+	110
	<hr/>	<hr/>		
Totale	72.637,0	75.576,8	+	2.939

L'aumento nel settore tabacchi, che è sempre quello che rende di più, di complessivi 32.808 milioni dipende per 31.104 milioni in parte dall'incremento del provento vendite a prezzo ordinario in seguito alla maggiorazione dei prezzi di cui al D. P. R. 29 giugno 1951, n. 463 (milioni 15.604) e in parte dal presunto aumento delle vendite (milioni 15.500). Il rimanente aumento di milioni 1704 è in relazione dell'aumento dei cespiti di entrata particolari dell'Azienda ed ad essa spettanti.

La diminuzione di 19 milioni nell'azienda sali è dovuta dalla differenza tra le entrate spettanti per intero all'Amministrazione.

La diminuzione di 200 milioni nel settore cartine è dovuto a una sempre minore vendita di questo prodotto per sempre minor uso.

L'aumento previsto nell'azienda chinino è invece in previsione del presunto andamento dell'azienda.

Di contro a questa entrata i Monopoli presentano la seguente uscita:

Spese generali	5.463.800.000
Debito vitalizio	2.208.900.000
Spese d'esercizio tabacchi	55.676.500.000
Sali	5.760.500.000
Chinino	240.800.000
Cartine e tubetti	895.050.000
Promiscue	1.730.000.000
	<hr/>
Totale	71.975.550.000

E quindi avendosi:

Previsione entrata	75.576.000.000
e previsione spesa	71.975.550.000
	<hr/>

ne risulta un avanzo di gestione di 3.600.450.000

Esaminando le diverse gestioni industriali si ha:

	Entrata	Spesa	Avanzo + o disavanzo —	
Gestione tabacchi milioni	68.208	63.703,9	+	4.504,1
Gestione sali	5.947,5	6.910,8	+	4.504,1
Gestione sali	5.947,5	6.910,8	—	963,3
Gestione chinino	210	327,4	—	117,4
Gestione cartine e tubetti	1.210,5	1.033,4	+	177,1
	<hr/>	<hr/>		
Totale milioni	75.676	71.975,5		3.600,5

Appare chiaro quindi che il maggior utile risulta dall'azienda tabacchi seguita da quella cartine e tubetti, mentre le aziende sali e chinino sono deficitarie, l'una, sali, perchè il prezzo di vendita non è adeguato agli odierni costi di produzione per ovvie ragioni di carattere sociale, l'altra, chinino, che è poi un monopolio a rovescio, perchè fortunatamente la malaria sempre più in diminuzione per l'efficace lotta praticata con i moderni sistemi ne ha fortemente contratto le vendite.

L'avanzo finanziario di gestione dovrebbe per la legge istitutiva del Monopolio essere versato al tesoro, ma con la legge 18 aprile 1950, n. 245 l'Amministrazione dei Monopoli fu autorizzata a trattenerlo ed utilizzarlo sino alla concorrenza di 50 miliardi per le spese di ricostruzione dei danni bellici.

In applicazione di detta legge l'Amministrazione ha avuto sin'ora accertati in consuntivo:

Avanzo di gestione	1948-49	6.206.316.800
»	» 1949-50	11.855.833.200
»	» 1950-51	13.175.434.721
TOTALE . . .		31.237.584.721

a cui si aggiungerà l'avanzo dell'esercizio in corso che è previsto prudenzialmente in lire 3.600.450.000.

La Commissione non può non prendere atto con compiacimento del magnifico risultato fi-

nanziario dell'Azienda dei Monopoli di Stato che, malgrado le ingenti distruzioni subite a causa della guerra, ha saputo in pochi anni risorgere in modo tale da superare i risultati economici dell'anteguerra, portando un così valido contributo alle finanze dello Stato.

AMMINISTRAZIONE

FONDO MASSA GUARDIA FINANZA.

La Commissione non ha osservazioni da fare su questo fondo amministrato con cura ed amore, se non quella dello scarso significato del preventivo di cui la principale posta di entrata è data da quote di multe, ammende e pene pecuniarie di contravvenzioni a di là da venire.

Sarebbe quindi necessario unire al preventivo l'ultimo consuntivo approvato, che potrebbe molto meglio farne giudicare la gestione.

Onorevoli Senatori, la vostra Commissione, esaminati con le osservazioni di cui sopra gli stati di previsione per l'esercizio 1952-53 della spesa del Ministero per le finanze, dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato e del Fondo Massa della Guardia di Finanza, ve ne propone l'approvazione.

TAFURI, *relatore*.

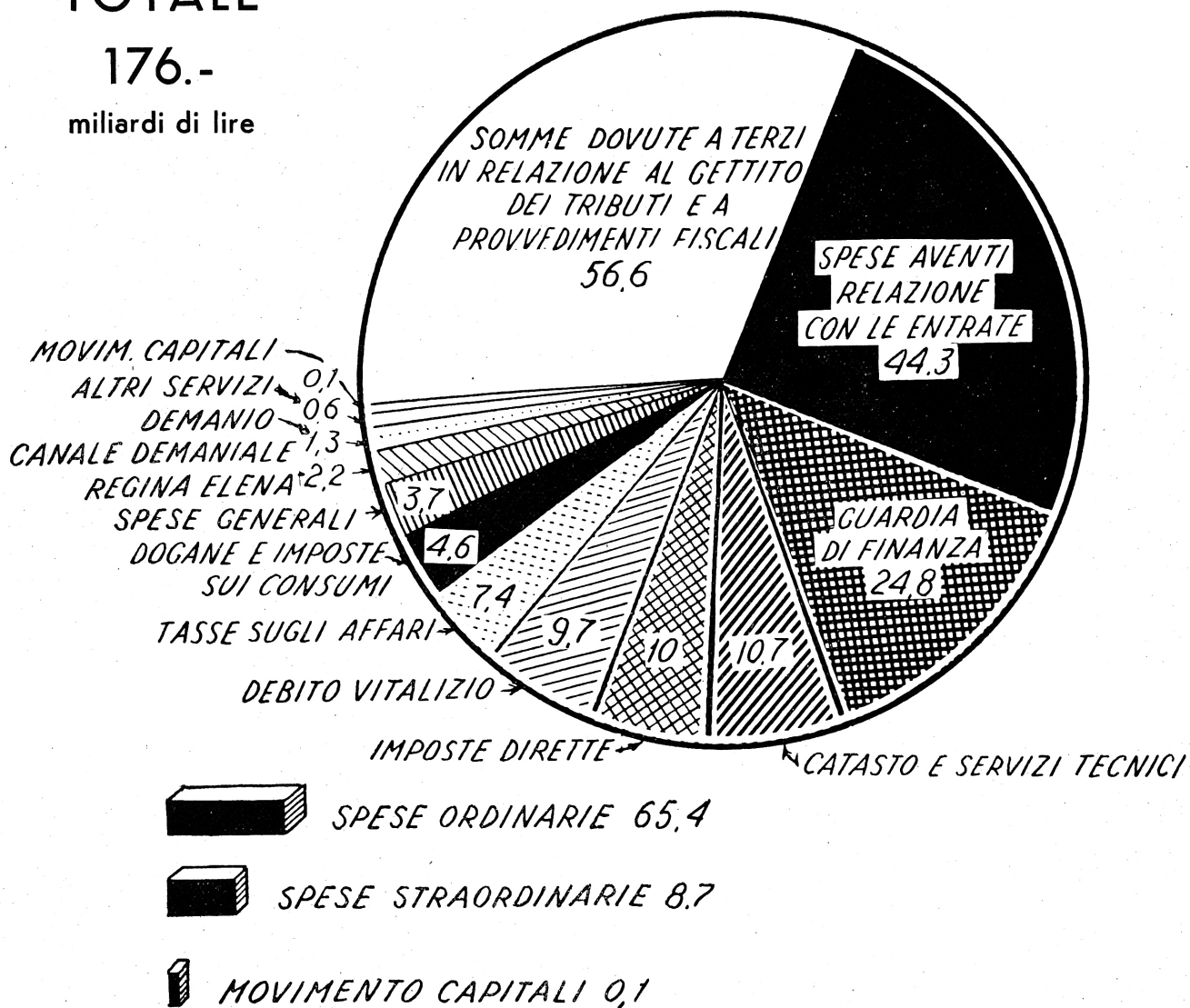
LE SPESE DEL MINISTERO DELLE FINANZE

ripartite secondo la loro natura

TOTALE

176.-

miliardi di lire



DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

Art. 4.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'esercizio finanziario 1952-53, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.